

Gabriella Pomaro

## IL MANOSCRITTO GIGANTE IN CODEX NEI SEC. XI-XIII<sup>1</sup>

I riflettori sulle Bibbie atlantiche si sono accesi esattamente trent'anni fa nel 1987, quando al colloquio del Comité Internationale de Paleographie Latine Paola Supino Martini raccoglieva e discuteva in un contributo molto noto le indicazioni avanzate alcuni decenni prima da Garrison nel suo vasto lavoro di storia della miniatura italiana.

Da allora è stato un proliferare di studi e di proposte con un corpus di manoscritti, per lo più privo di dati di origine, in aumento quanto a numero, in espansione quanto a diffusione territoriale e arco cronologico<sup>2</sup>.

L'inventario curato da Nadia Togni, che chiude il volume qui presentato, conta un buon numero di frammenti – inesorabilmente destinato a crescita continua – e 99 lemmi integri, alcuni corrispondenti a più tomi.

Mi si permetta di proporre subito anche lo sconosciuto manoscritto dell'Archivio di stato di Pistoia, Patrimonio ecclesiastico 2 (TAV. I), arrivando così al numero tondo 100. Questo testimone pistoiese, *new entry*, schedato dalla catalogazione CODEX (scheda visibile in rete), è sfascico-

1. Credo possa avere un certo interesse riproporre la presentazione, avvenuta il 2 ottobre 2017, del volume: *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit bibliques à l'époque de la réforme de l'Eglise du XI<sup>e</sup> siècle*, sous la direction de N. TOGNI, Firenze 2016, con la documentazione aggiuntiva non prodotta in quell'occasione. Il testo è rimasto *grosso modo* inalterato e mantiene la fisionomia di un contributo d'occasione.

2. Puntualmente permette di seguire il consolidamento del tema la «*Gazette du Livre médiéval*»: N. TOGNI, *Les «Bibles atlantiques» et la réforme ecclésiastique du XI<sup>e</sup> siècle; les enjeux d'une recherche sur les bibles de Genève et de Sion* (nr. 42, 2002, pp. 16-23); N. LAROCCA, *I copisti delle Bibbie atlantiche più antiche: un caso di trascrizione simultanea?* (nr. 48, 2006, pp. 26-37); O. HAHN et al., *The Erfurt Hebrew Giant Bible and the Experimental XFR Analysis of Ink and Plummets Composition* (nr. 51, 2007, pp. 16-29).

lato, conservato in un contenitore e bisognoso di riordino dei suoi 204 fogli; condivide con le bibbie atlantiche gli aspetti materiali: 550 mm. di altezza per 385 di larghezza (taglia: 935), due colonne di 41 ll., modulo differenziato tra testo biblico – che corre da Esdra all'Apocalisse – e parti prefatorie.

Servirà una più precisa valutazione filologica per decidere se sia semplicemente “gigante” o anche “atlantico”<sup>3</sup>: ma per ora di sicuro con una datazione a pieno sec. XIII affianca la nota Bibbia lucchese BCF 1 (TAV. II), decorata attorno al 1240 da Marco di Berlinghiero e, forse con ancor più netta vicinanza codicologica e cronologica, i quattro volumi della Bibbia veneziana collocati da Bossetto<sup>4</sup> attorno agli anni '60 del sec. XIII.

Rimane dunque ulteriore testimonianza del lento sparire, o meglio decadere, di questa tipologia.

Un tema così complesso esige il consolidarsi di una *équipe*.

È merito della ‘scuola di Cassino’ – mi si permetta di utilizzare questa denominazione collettiva – aver tenacemente operato in questa direzione da oltre due decenni; la felice convergenza con il progetto *Biblion* promosso dalla Facoltà autonoma di teologia protestante dell'università di Ginevra e seguito da Nadia Togni, ha poi portato al Colloquio internazionale del 2010 e, di conseguenza, a questi Atti che offrono un utile *status quaestionis* fino al 2010<sup>5</sup>.

L'organizzazione del Colloquio, esposto da Nadia Togni nella Presenzazione<sup>6</sup>, ha risposto felicemente a quell'approccio multidisciplinare necessario per l'ampio significato delle Bibbie e dei manoscritti atlantici in generale; significato che non si limita, come già accennato, agli aspetti “materiali” in senso lato e trova la sua giustificazione – a quanto è stato sempre proposto – in aspetti di storia istituzionale in un momento di grandi conflitti tra impero e papato.

3. Intendendo, nel secondo caso, anche una fisionomia testuale precisa e condivisa, in forza di quella solidarietà di forma (dimensioni, alternanza di moduli diversi per testo e prologi) e contenuto (ordinamento dei libri e particolarità testuali) prefigurata nei primi studi per le Bibbie “atlantiche”, tutt'oggi non sufficientemente indagata sotto il rispetto filologico ma, temo, poco rispondente ad una situazione sempre più sfaccettata.

4. F. L. BOSSETTO, *Persistenze e novità nella miniatura veneziana del XIII secolo: la Giant venetian Bible di San Marco*, in *Les Bibles atlantiques*, pp. 155-179 e tavv.

5. Ricordo il successivo aggiornamento di M. MANIACI - G. OROFINO, *Bibbie Atlantiche: ricerche in corso a Cassino*, in *Libri e testi. Lavori in corso a Cassino*. Atti del Seminario internazionale, Cassino, 30-31 gennaio 2012, a cura di R. CASAVECCHIA et al., Cassino 2013, pp. 157-184.

6. Ivi, N. TOGNI, *Présentation*, pp. XIII-XIX, ma la studiosa è filo conduttore lungo tutto il volume, sia con contributi specifici che all'interno del gruppo di lavoro di *Biblion. Système d'analyse informatisé des Bibles et manuscrits atlantiques* (presentato alle pp. 59-74).

I 35 contributi – un numero troppo alto per un puntuale resoconto – si succedono nel volume ordinatamente raggruppati per tematica: aspetti di produzione, decorazione, tradizione testuale, rapporti istituzionali e casi particolari. Se si leggono riallacciandosi al discorso iniziato dall'*équipe cassinese* più di una quindicina di anni fa con la duplice mostra sulle Bibbie atlantiche<sup>7</sup> si percepisce non solo la continuità ma anche l'arricchimento del discorso.

Il Catalogo della mostra del 2000-2001 offriva un ampio censimento del materiale, momento fondamentale del progetto, ma era corredata da 12 saggi molto stringati: questi Atti si pongono in prosecuzione purtroppo con dolorose assenze, per quanto ottimamente sostituite, che non sfuggono a chi ha memoria.

Gli aspetti di produzione, cioè a dire, la parte codicologica e paleografica, è giocata dalla scuola cassinese con una serie di contributi molto compatti aperti dalla chiara esposizione dei maestri – delle maestre in questo caso – Marilena Maniaci e Giulia Orofino – che, dopo un sommario *excursus* sul lavoro svolto in dieci anni di studi sulle Bibbie atlantiche a Cassino, entrano direttamente nel merito con il lavoro sulla Bibbia di Avila (Madrid, Biblioteca Nacional de España Vitr. 15 -1).

Per questo esemplare, di origine italiana per tempo emigrato in Spagna, viene proposta una retrodatazione di qualche decennio e un inserimento nella produzione romana.

Si definisce così subito la chiave di lettura che verrà proposta nei successivi contributi degli allievi.

È un lavoro di squadra che punta ad individuare dei momenti sicuri in una produzione che sicuramente non è stata appannaggio di un solo centro e neppure è stata limitata alle sole Bibbie. Così Noemi Larocca censisce copisti e modalità di copia tra alcune Bibbie affini; Erica Orezzi allarga il discorso dalle Bibbie atlantiche al codice gigante – su questo mi permetterei di tornare più oltre –, Caterina Motta<sup>8</sup> considera le più antiche bibbie atlantiche toscane rintracciando in alcuni esemplari “la presenza di sintomi propri della tipizzazione romanesca”.

7. *Le Bibbie Atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione.* Catalogo della mostra (Abbazia di Montecassino, 11 luglio - 11 ottobre 2000; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, settembre 2000 - gennaio 2001), a c. di M. MANIACI - G. OROFINO, Milano 2000.

8. Rispettivamente *Les Bibles atlantiques*: pp. 21-36 e tavv.; pp. 37-49; pp. 51-58 e tavv. (tutte tre le studiose sono comunque tornate più di recente sul tema).

Diverse voci ma una proposta complessiva precisa e in linea con quanto già si prospettava nella mostra sulle Bibbie atlantiche del 2000: contrariamente alla prima ipotesi di Garrison la diffusione delle Bibbie atlantiche non andrebbe dalla Toscana a Roma ma da Roma alla Toscana.

L'origine toscana, come è ben noto, poggiava sui pochi dati certi in una produzione generalmente anonima: la Bibbia terminata dal pistoiese Corbolino nel 1140, attuale BML, Conv. Soppr. 630 (TAV. III) proveniente dal monastero camaldolesio fiorentino di S. Maria degli Angeli e i quattro tomi della Bibbia di Calci, ancora successivi, 1168, sicuramente pisani<sup>9</sup>.

“Segni di toscanità” che comunque si riferiscono ad un periodo tardo e che riguardo alla situazione precedente, più propriamente all'origine del fenomeno, hanno lasciato ampio spazio all'attribuzionismo in un alternarsi di valutazioni diverse tra i principali attori ‘storici’ sul campo: Garrison, Berg.

Per altro verso in anni più recenti, lo studio di Gabriella Braga, già noto all'epoca della mostra del 2000, ha indiscutibilmente provato come la Bibbia gigante offerta dal vescovo Guglielmo II già nel 1113 alla cattedrale di Troia provenisse da Roma, mentre le sempre più frequenti retrodatazioni allontanano l'utilità dei pochi e tardi indizi sicuri a favore dell'origine toscana e sembrano rinforzare l'ipotesi di una genesi romana ben più antica di quanto pensassero Berg e Garrison: attorno alla metà del sec. XI. Ipotesi che ben sembrerebbe quadrare sotto il profilo grafico con le suggestioni “romanesche” colte in alcuni testimoni quali il BML, Pl. 15.10 (TAV. IV; palleggiato in precedenza tra Toscana; zona umbro-romana) e BML, Pl. 25.1 (TAV. V; già assegnato a zona aretina).

Passando alla seconda sezione degli Atti, cioè dagli aspetti di produzione a quelli della decorazione, troviamo però contributi che tornano a sottolineare la provvisorietà delle attuali conoscenze.

E mi riferisco non tanto al lavoro di Federica Toniolo che accosta un frammento e due Bibbie attualmente conservate a Padova a materiale di origine romana, ma al contributo di Laura Alidori Battaglia, precisamente incentrato sulle bibbie atlantiche toscane.

9. La Bibbia di Corbolino è stata schedata all'interno della catalogazione dei manoscritti di origine camaldolesa ABC; la Bibbia di Calci (in quattro volumi) all'interno del progetto CODEX; le schede sono visibili su MIRABILE.

L'Alidori ricorda come – cito testualmente<sup>10</sup> – uno dei punti fondamentali da affrontare nello studio di bibbie atlantiche e altri manoscritti miniati... sia il riconoscimento di una produzione propriamente toscana e come la questione di un'evoluzione parallela dello stile early geometrical in area toscana e in area umbro-romana... appaia ancora da chiarire.

Riprende poi puntualmente l'analisi della Bibbia Laurenziana Pl. 25.1 – già chiamata in causa più sopra per gli atteggiamenti grafici propositivamente avvicinati alla romanesca –, che viene invece qui collegata grazie alla condivisibile lettura di una antica nota di possesso, al monastero di san Pietro in Campo, in Val d'Orcia, provincia di Siena e potrebbe avere un'origine locale.

Anche Siena, dunque potrebbe essere coinvolta in un'elaborazione che più che seguire precise linee di derivazione procede – per usare un lessico filologico – per contaminazione orizzontale; la proposta non pare peregrina se già nel 1017 il monaco Stefano, che scriveva nel monastero di Sant'Eugenio a Siena, poteva con buona volontà misurarsi con una decorazione definita da Berg “pre-geometrica” (TAV. VI; scheda codicologica su CODEX).

D'altro canto la ricchezza del territorio senese è documentata da un libro di Bente Klange Addabbo forse discutibile ma utile come censimento di manoscritti e di frammenti, alcuni biblici e di dimensioni giganti, che andranno forse valutati.

E passare dal territorio senese alla possibile realtà di uno *scriptorium* nel monastero di San Salvatore sull'Amiata significa ricordare tante altre realtà che richiedono conferme o smentite: Vallombrosa per la zona aretina, o i canonici di San Frediano a Lucca, punto nevralgico per una serie di passionari che nulla hanno da invidiare – quanto a gigantismo – con le bibbie atlantiche.

Lucca è una situazione dolente che la stessa Alidori conosce bene, dato che la sua tesi di laurea era sulla Bibbia atlantica in due volumi, anche a mio parere lucchese, Firenze, BML, Ed. 125-126 (TAV. VII) (attribuzioni: Berg, prima Pisa poi Lucca; Garrison, Lucca, monastero di Pozzeveri; Calderoni Masetti, Lucca, Capitolo della cattedrale): una situazione piena di *scriptoria virtuali* sui quali manca ancora una posizione condivisa.

In definitiva lo *status quaestionis* che ottimamente e molto onestamente il volume registra, lasciando spazio a diverse voci, denuncia come i paleografi non abbiano adeguatamente supportato gli storici della miniatura in

<sup>10</sup> O. L. ALIDORI BATTAGLIA, *Illustrazione e decorazione delle Bibbie atlantiche toscane*, in *Les Bibles atlantiques*, pp. 109-127 e tavv.: p. 110.

questo scavo; anzi – ad essere più schietti – come in generale i secoli alti siano risultati per chi si occupa del territorio grafico toscano meno meno interessanti del Trecento e Quattrocento. Con il paradossale risultato che nessuno sa se e dove a Firenze nei secoli XI e XII si scrivesse.

Detto questo mi scuso per non soffermarmi sugli altri aspetti affrontati nelle giornate del 2010 e confluiti nel volume: relativamente alle indagini sulla tradizione testuale o al contesto storico posso solo imparare e guardare con occhio più consapevole manoscritti che, se conservati in sedi toscane, sicuramente torneranno in lavorazione nell'aggiornamento in corso del Progetto CODEX.

Sono stata colpita però, tra i casi particolari esaminati, dal contributo a quattro mani<sup>11</sup> sulla Lettera di Alessandro il grande ad Aristotele – un frammento di 9 fogli formato atlantico ora ad Amburgo – che rinforza l'ipotesi che il formato gigante sia stato utilizzato anche più diffusamente; senza esclusiva limitazione alla Bibbia e ai pochi testi patristici – Agostino e Gregorio Magno – già notati in questa tipologia.

Ho voluto interrogare la banca dati CODEX sui manoscritti con specchio di scrittura compreso tra 390 e 430 mm<sup>12</sup> (l'interrogazione non è fattibile sulla versione pubblica) e il risultato è stato tanto inaspettato da richiedere delle riflessioni.

Le bibbie giganti (TABELLA 1) 13 entro il sec. XIII. 1, sono aumentate di 4 unità rispetto all'elenco che chiude *Les bibles atlantiques*: Calci, Certosa Monumentale, Archivio 3; Pistoia, Archivio di Stato, Patrimonio ecclesiastico 2; Pistoia, Archivio capitolare C.16obis; Prato, Biblioteca Roncioniana Q.VIII.1(1).

Richiamo l'attenzione su ACPt C.16obis, TAV. VIII: il testimone pistoiese, sfuggito alla bibliografia specifica, a prima vista sembra rientrare in quelle dimensioni più modeste che caratterizzano la produzione meno antica, in realtà le attuali dimensioni 480 × 324 sono dovute ad una forte rifilatura ma lo specchio di scrittura, alto 392 mm. con ll. 50, lo colloca fra esemplari di h = 550.

11. H. W. STORK - M. GOSCH, *La lettre d'Alexandre le Grand à Aristote sur les merveilles de l'Inde dans un manuscrit de format atlantique de la Bibliothèque publique et universitaire de Hambourg (Cod. Philol. 122)*, ivi, pp. 267-286 e tavv.

12. Ho preferito rilevare lo specchio di scrittura in quanto molti esemplari, anche ad una osservazione limitata a poche immagine, sono stati fortemente rifilati (vd. la decurtazione della decorazione qui a TAV. III, dal momento che stiamo in ogni caso parlando di una produzione professionale con tecniche costruttive e rapporti bianco / nero dai margini di flessibilità piuttosto ristretti per l'archeologo del libro risulta senz'altro più indicativo partire da dimensioni dello specchio).

I manoscritti giganti non biblici entro il sec. XIII prima metà sono risultati 47 (specchio massimo tra questi: 465 da ms. di h = 530 fortemente rifilato): Passionari e Omeliari *in primis* ma anche un trattato di retorica e testi patristici oltre i noti Agostino e Gregorio Magno.

Se facciamo le debite proporzioni – e CODEX è un buon insieme per valutazioni statistiche significative – le bibbie costituiscono un aspetto decisamente minoritario, circa il 27,6%, di una diffusa produzione gigante antica, della quale il *codex grandior* di Cassiodoro e la Bibbia Amiatina, spesso evocati, sono certo testimoni ma difficilmente elementi scatenanti.

Se poi facciamo un passo oltre ci si accorge che il gigantismo passa senza soluzione di continuità a una tipologia precisa di manoscritto, il liturgico: graduali, antifonari, lezionari (una veloce panoramica, non perfezionata, è offerta nella TABELLA 2), finalizzata certo ad un utilizzo “corale” ma altrettanto sicuramente anche per un “ritorno di immagine”.

E dunque l’eventuale peculiarità delle Bibbie atlantiche richiede di definire le differenze da una più usuale e sicuramente poligenetica bibbia gigante; la loro appartenenza ad un vero e proprio piano editoriale, il loro legame con determinate istanze riformatrici della chiesa sarà da trovare nel testo: aspetto che, per buona parte dei testimoni censiti, è ancora da valutare.

Credo che una banca dedicata al tema, quale quella prefigurata da *Biblion*, sia lo strumento necessario per acquisire, conservare e rendere disponibili quell’ampio insieme di elementi richiesto da questo studio. Ma la validità dello *status quaestionis* messo a punto nel colloquio del 2010 e ora diffuso con questi Atti consiste in un giusto indirizzamento di quello che rimane ancora da fare.

**TABELLA I. BIBBIE GIGANTI DI CODEX ENTRO IL 1250 (XIII. 1) = 13**

| segnat.                  | misure         | specchio                           | inizio<br>fasc.<br>pelo/<br>carne | righe | dataz.            |
|--------------------------|----------------|------------------------------------|-----------------------------------|-------|-------------------|
| ACPt<br>C.156            | 540 × 360      | 52 [398] 90 × 30 [112 (25) 112] 81 | p                                 | 48/48 | XII <sup>1q</sup> |
| ACPt<br>C.160<br>sez. II | ?<br>477 × 330 | 22 [390] 65 × 30 [110 (30) 110] 50 | p                                 | 48/48 | XII. 1            |

|                                       |                |  |   |                |                   |
|---------------------------------------|----------------|--|---|----------------|-------------------|
| ACPt<br>C.160<br>sez. IV              | ?<br>480 × 322 | 20 [390] 70 × 15 [112 (25) 112] 68   | p | 48/48          | XII. 1            |
| ACPt<br>C.160bis                      | 480 × 324      | 20 [392] 68 × 35 [100 (37) 100] 52   | p | 50/50          |                   |
| ASPt<br>Peccl. 2                      | 550 × 385      | 40 [390] 120 × 40 [105 (25) 105]<br>110; rr. 41/l. 41                                |   | 41/41          | XIII. 1           |
| BCF 1                                 | 595 × 395      | 41 [407] 147 × 37 [108 (33) 109]<br>108  | c | 47/46          | XIII. 1           |
| BCF 2                                 | 539 × 365      | 40 [414] 85 × 23 /9 [121 (21) 121]<br>8/63   | p | 51/51          | XI <sup>4q</sup>  |
| Calci I<br>II<br>III<br>IV            | 560 × 380      | 27/22 [396] 105 × 48 [97 (32) 99]<br>104   | p | 39/39          | XII <sup>3q</sup> |
|                                       | 560 × 380      | 28/22 [396] 105 × 50 [95 (32) 97]<br>106   | p | 40/40          | XII <sup>3q</sup> |
|                                       | 560 × 380      | 24/20 [396] 110 × 50 [95 (32) 98]<br>108   | p | 40/40          | XII <sup>3q</sup> |
|                                       | 560 × 380      | 22/22 [396] 110 × 50 [95 (32) 98]<br>105   | p | 40/40          |                   |
| Calci 3                               | 551 × 380      | 30 [418] 103 × 40 [105 (33) 109]<br>(f. 4r)  | p | 46/46          | XII. 1            |
| BRonc<br>Q.VIII.1(1)                  | 550 × 365      | 44 [402] 104 × 23 [112 (28) 113]<br>89 (ff. 1-112)                                   | p | 54/54          | XII <sup>2q</sup> |
|                                       |                | 38 [420] 92 × 22 [101 (17/18) 111]<br>20/66 (ff. 113-136)                            |   |                |                   |
| AstMo<br>Fondi diversi<br>S. Antimo 1 | 580 × 390      | 59 [393] 127 × 40 [103 (31) 105]<br>107<br>36 [424] 122 × 35 [105 (32) 103]<br>8/103 | p | 42/42<br>45/45 | XII               |
|                                       |                |  |   |                |                   |
| S. Antimo 2                           | 608 × 401      | 29/20 [423] 133 × 37 [102 (32)<br>103] 126   | p | 46/45          | XII. 2            |
|                                       |                | 38 [435] 132 × 10/28 [102 (33)<br>103] 8/25/88                                       |   | 55/54          |                   |
| BGuar<br>LXI.8.7 (I)<br>(inv. 6780.1) | 535 × 357      | 35 [370] 130 × 35 [97 (25) 100]<br>100   | p | 40/40          | XII ex.           |
| BCI F.I.1                             | 602 × 403      | 21/5 [478] 98 × 28/7 [126 (6/12/7)<br>128] 5/84                                      | p | 61/61          | XII <sup>2q</sup> |

## MANOSCRITTI NON BIBLICI CON SPECCHIO DI H &gt; 390 ENTRO XIII. I:

tra 390-399: 17  
 tra 400-409: 9  
 tra 410-419: 8  
 tra 420-429: 6  
 tra 430-439: 4  
 tra 440-449: 1  
 tra 450-459: 1  
 tra 460-469: 1      tot. 47

Massimo specchio registrato: 465 (BCF, Passionario C: dimensione h: 530 con forte rifilatura)

## TABELLA II. MSS. LITURGICI GIGANTI (XIII IN. – XIII EX. / XIV IN.)

## ANTIFONARI

| Segnatura                   | Datazione          | Dimensioni          |
|-----------------------------|--------------------|---------------------|
| BCCf, Fondo Serristori A    | XIII <sup>4q</sup> | 568 × 374           |
| BCCf, Fondo Serristori B    | XIII <sup>4q</sup> | 540 × 370           |
| BCAE 4                      | XIII <sup>3q</sup> | 491 × 358           |
| BCAE 5                      | XIII <sup>3q</sup> | 507 × 364           |
| BCAE 6                      | XIII <sup>3q</sup> | 485 × 352           |
| BCAE 7                      | XIII <sup>3q</sup> | 470 × 354           |
| BCAE 8                      | XIII <sup>3q</sup> | 502 × 366           |
| S. Maria Novella I.C. 102 A | XIII <sup>4q</sup> | 551 × 390           |
| S. Maria Novella I.C. 102 B | XIII <sup>4q</sup> | 570 × 385           |
| S. Maria Novella I.C. 102 E | XIII <sup>3q</sup> | 571 × 386           |
| S. Maria Novella I.C. 102 F | XIII <sup>4q</sup> | 557 × 392<br>(var.) |
| S. Maria Novella I.C. 102 K | XIII <sup>4q</sup> | 541 × 375           |
| Innocenti 11800             | XIII <sup>3q</sup> | 477 × 308           |

|                          |                    |                  |
|--------------------------|--------------------|------------------|
| MArVi s.n. 1 sez. II     | XIII ex.           | 460 × 320        |
| MArVi s.n. 2 sez. II     | XIII ex.           | 466 × 306        |
| MArGr s.n.               | XIII <sup>4q</sup> | 514 × 350        |
| MArGr s.n.               | XIII <sup>4q</sup> | 510 × 353        |
| MArGr 194                | XIII <sup>4q</sup> | 514 × 364        |
| MArGr 195                | XIII <sup>4q</sup> | 519 × 352        |
| MArGr 196                | XIII <sup>4q</sup> | 513 × 361        |
| MArGr 197                | XIII <sup>4q</sup> | 512 × 360        |
| BSLu 2654                | XIII <sup>4q</sup> | 572 × 385        |
| S. Frediano Guardaroba A | XIII ex.           | 543 × 384        |
| S. Frediano Guardaroba B | XIII ex.           | 546 × 369        |
| S. Frediano Guardaroba C | XIII ex.           | 529 × 374        |
| S. Frediano Guardaroba D | XIII ex.           | 545 × 381        |
| S. Frediano Guardaroba E | XIII ex.           | 494 × 355        |
| ADPt, San Paolo CXIV.84  | XIII ex.           | 560 × 382        |
| ADPt, San Paolo CXIV.86  | XIII ex.           | 575 × 390        |
| ADPt, San Paolo CXIV.87  | XIII ex.           | 570 × 388        |
| ADPt, San Paolo CXIV.89  | XIII ex.           | 578 × 386        |
| ADPt, San Paolo CXIV.90  | XIII ex.           | 562 × 380        |
| BFort, Museo Civico 231  | XIII ex.           | 475 × 325        |
| S. Maria dei Servi E     | 1271               | 538 × 360 (var.) |
| Pitigliano 1             | XIII <sup>4q</sup> | 515 × 385        |
| ACAr A.1600              | XIII <sup>4q</sup> | 525 × 374        |
| ACAr I.20                | XIII <sup>4q</sup> | 480 × 364        |
| ACAr Duomo A             | XIII <sup>3q</sup> | 505 × 340        |
| ACAr Duomo B             | XIII <sup>3q</sup> | 525 × 360        |
| ACAr Duomo C             | XIII <sup>3q</sup> | 558 × 385        |
| ACAr Duomo D             | XIII <sup>3q</sup> | 555 × 360        |
| ACAr Pieve A             | XIII <sup>3q</sup> | 580 × 385        |
| ACAr Pieve B             | XIII <sup>3q</sup> | 565 × 370        |

|                           |                    |           |
|---------------------------|--------------------|-----------|
| ACAr Pieve C (ff. 1r-65v) | XIII <sup>4q</sup> | 470 × 336 |
| ACAr Pieve F              | XIII <sup>3q</sup> | 480 × 355 |
| S. Agostino 6             | XIII <sup>4q</sup> | 493 × 359 |

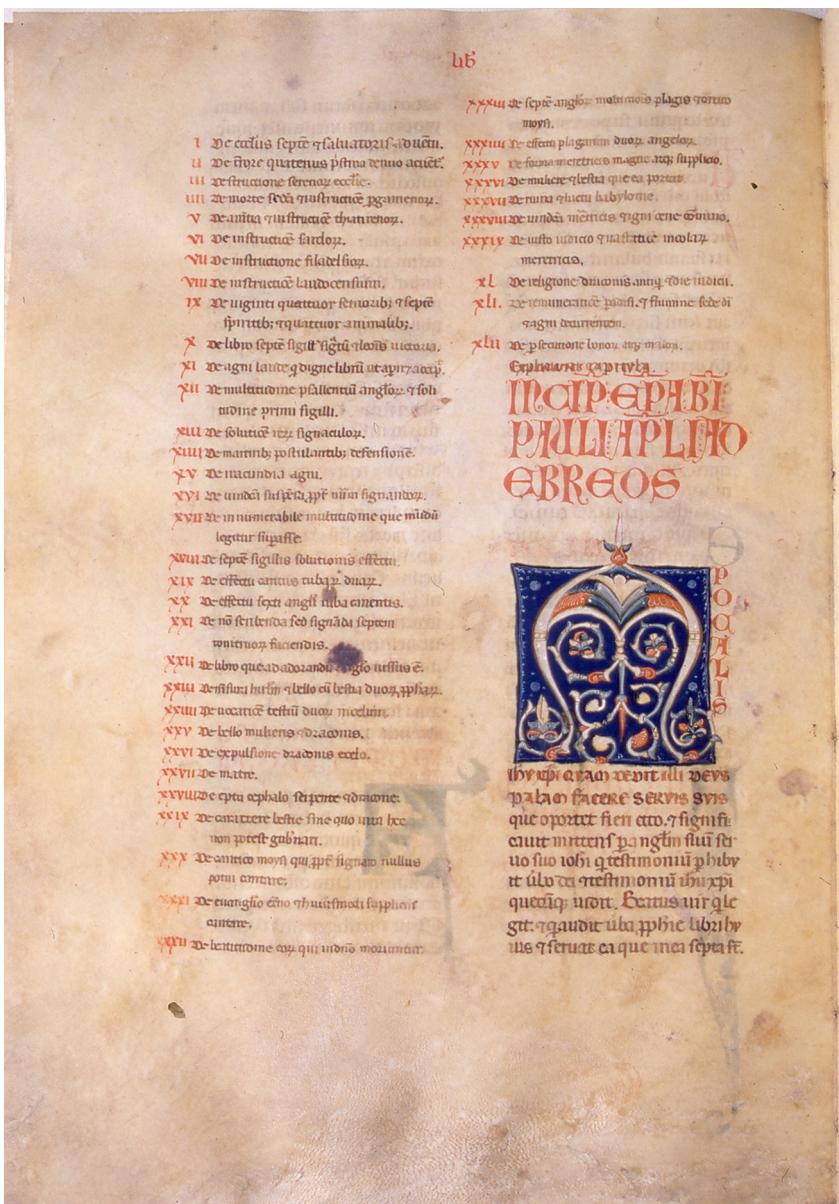
## GRADUALI

| Segnatura                                  | Datazione          | Dimensioni |
|--|--------------------|------------|
| BDAr, Arch. XII.B.4                        | XIII ex.           | 470 × 350  |
| BCAE 1                                     | XIII <sup>4q</sup> | 493 × 346  |
| BCAE 2                                     | XIII <sup>4q</sup> | 488 × 333  |
| BCAE 3                                     | XIII <sup>4q</sup> | 493 × 329  |
| BCSs J.187                                 | XIII <sup>3q</sup> | 490 × 342  |
| S. Verdiana 36                             | XIII <sup>3q</sup> | 462 × 327  |
| CSF A                                      | XIII ex.           | 482 × 343  |
| S. Maria Novella I.C. 102 M (ff. 26-237)   | XIII <sup>4q</sup> | 546 × 385  |
| S. Maria Novella I.C. 102 I                | XIII <sup>4q</sup> | 560 × 390  |
| S. Maria Novella I.C. 102 K                | XIII <sup>4q</sup> | 541 × 375  |
| S. Maria Novella I.C. 102 L                | XIII <sup>4q</sup> | 537 × 373  |
| MArGr 192 (ff. 2-170, pars I)              | XIII <sup>4q</sup> | 514 × 364  |
| MArGr 193 (ff. 2-170, pars II)             | XIII <sup>4q</sup> | 488 × 360  |
| Prata s.n.                                 | XIII ex. / XIV in. | 509 × 355  |
| MArVo s.n. (pars I)                        | 1299 febbraio 28   | 543 × 395  |
| MArVo s.n. (pars II)                       | 1299 febbraio 28   | 510 × 388  |
| ADPt, San Paolo CXIV.85                    | XIII ex.           | 508 × 356  |
| ADPt, Sant'Alessio CXXV.15                 | XIII <sup>4q</sup> | 462 × 325  |
| ADPt, Santo Stefano a Lamporecchio III.231 | XIII ex.           | 476 × 312  |
| MDPt, Sant'Alessio 61                      | XIII <sup>4q</sup> | 460 × 342  |
| Corboli 50                                 | XIII <sup>3q</sup> | 460 × 352  |

|                      |                    |           |
|----------------------|--------------------|-----------|
| S. Maria dei Servi F | XIII <sup>4q</sup> | 500 × 345 |
| ACAr s.n. (2)        | XIII <sup>4q</sup> | 480 × 320 |
| ACAr Duomo E         | XIII <sup>3q</sup> | 485 × 335 |
| ACAr Pieve D         | XIII <sup>3q</sup> | 485 × 345 |
| ACAr Pieve E         | XIII <sup>3q</sup> | 515 × 370 |
| ACAr Pieve I         | XIII <sup>3q</sup> | 524 × 370 |
| ACAr Pieve [K]       | XIII <sup>3q</sup> | 503 × 360 |
| S. Cerbone 6         | XIII <sup>3q</sup> | 460 × 300 |
| S. Agostino 5        | XIII <sup>4q</sup> | 455 × 328 |
| Lizzano s.n.         | XIII ex. / XIV in. | 478 × 325 |
| OperaSi 46.2         | XIII ex. / XIV in. | 567 × 390 |
| OperaSi 45.I         | XIII ex. / XIV in. | 580 × 398 |

## LISTA LEZIONARI

| Segnatura      | Datazione          | Dimensioni |
|----------------|--------------------|------------|
| BCF 88 sez. II | XIII <sup>3q</sup> | 491 × 314  |
| BCF 88 sez. IV | XIII. 2            | 497 × 314  |
| ACAr Duomo F   | XIII <sup>3q</sup> | 515 × 355  |
| ACAr Duomo G   | XIII <sup>3q</sup> | 490 × 345  |

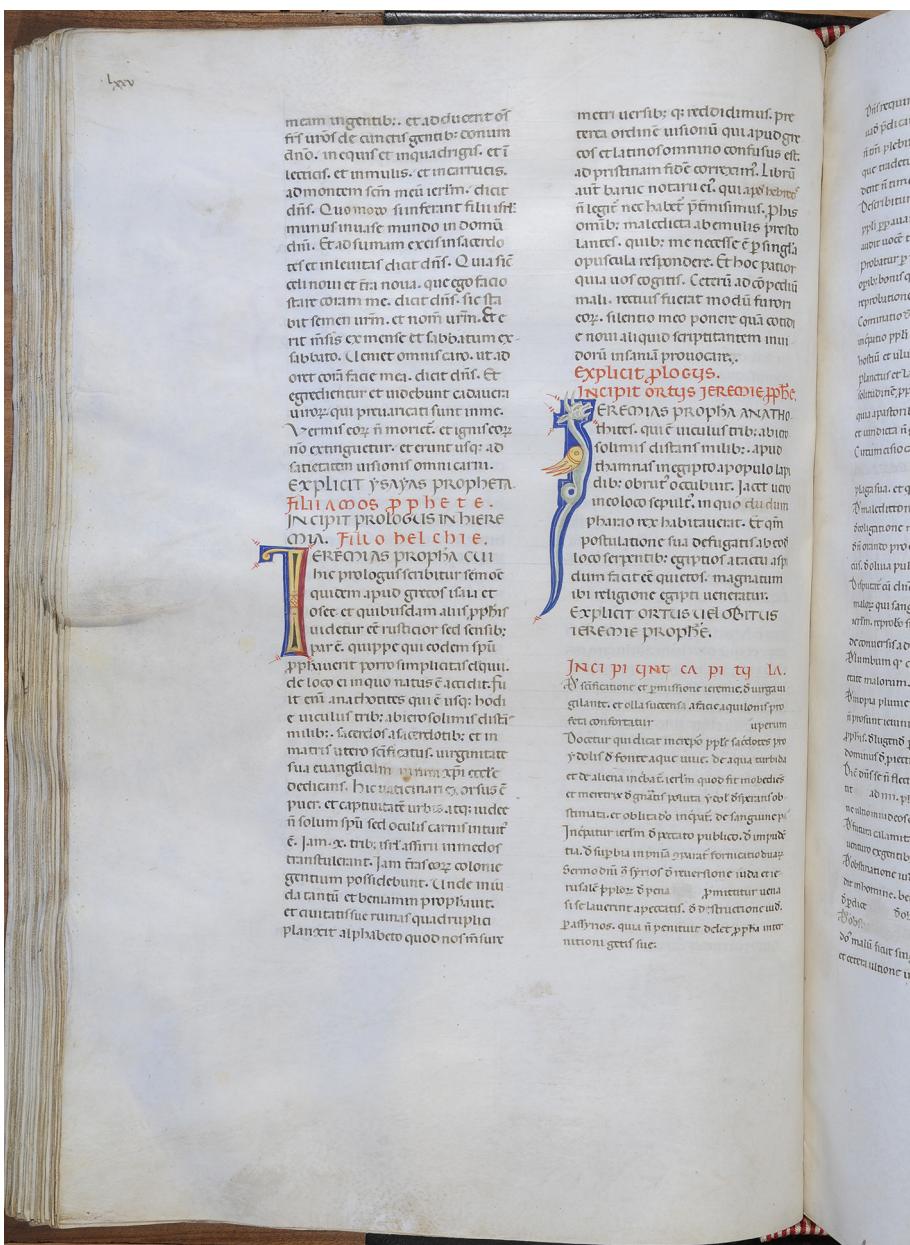


TAV. I. ASPt, Patrimonio ecclesiastico 2, f. 177v

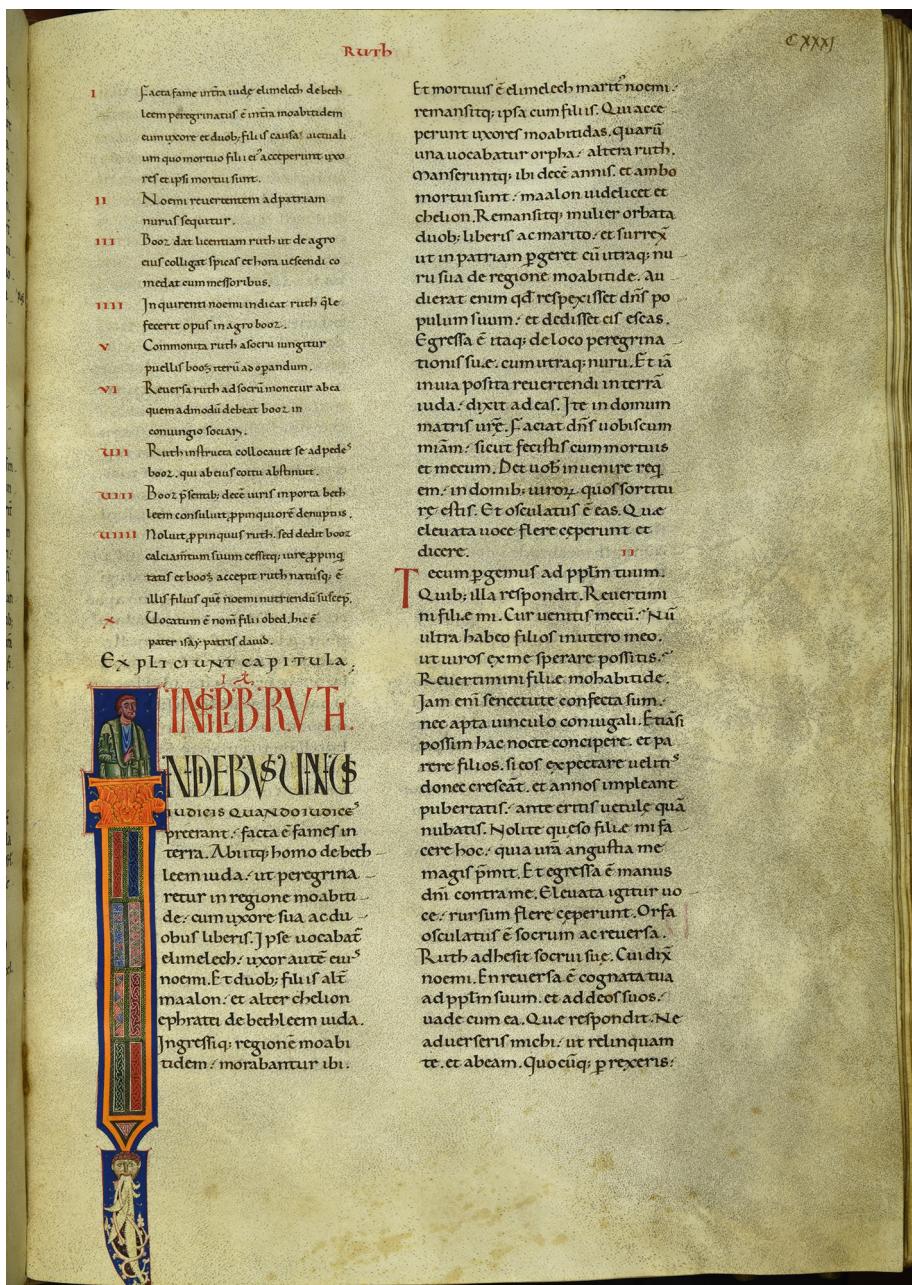
Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

© Archivio di Stato di Pistoia



TAV. II. BCF 1, f. 75v  
© Archivio Storico Diocesano di Lucca

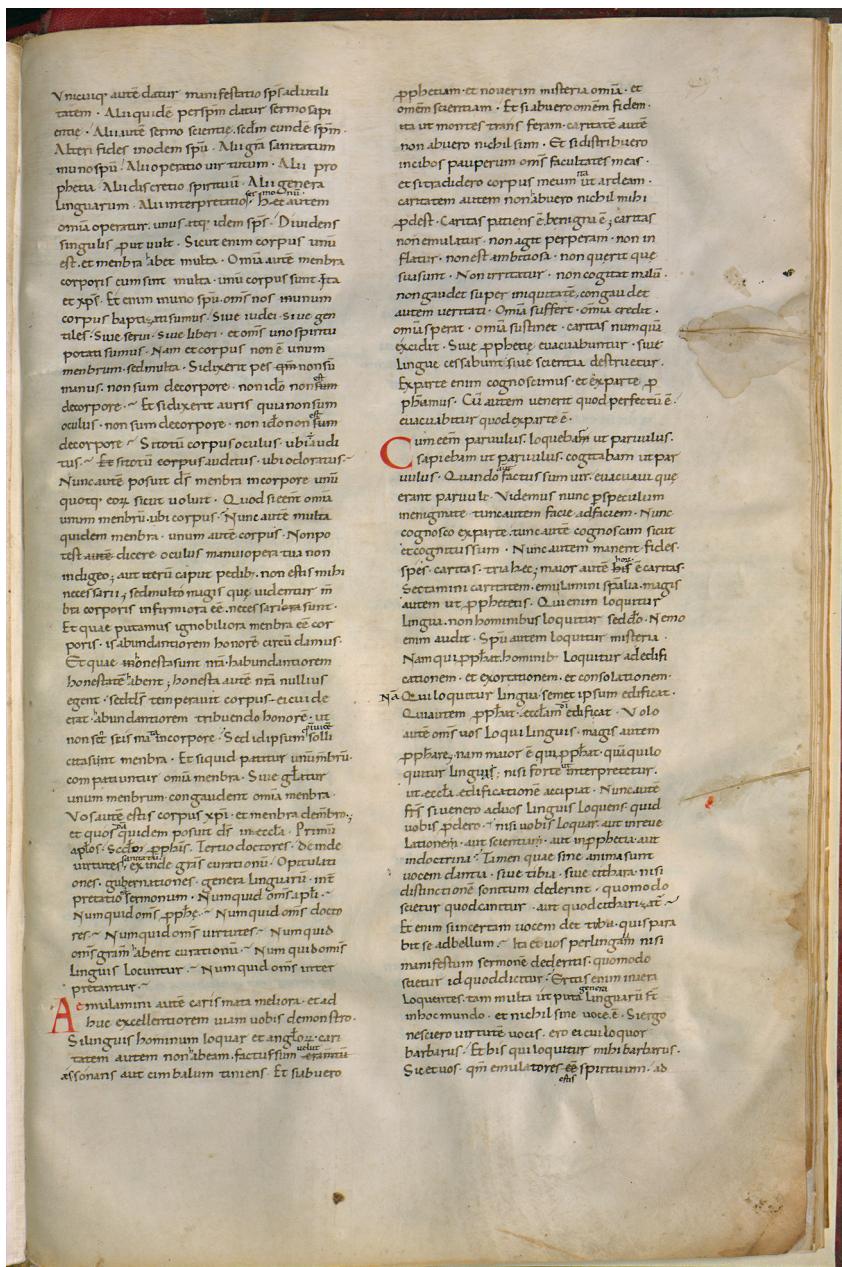


TAV. III. BML, Conv. soppr. 630, f. 131r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. IV. BML, Pl. 15.10, f. 409r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Biblioteca Medicea Laurenziana

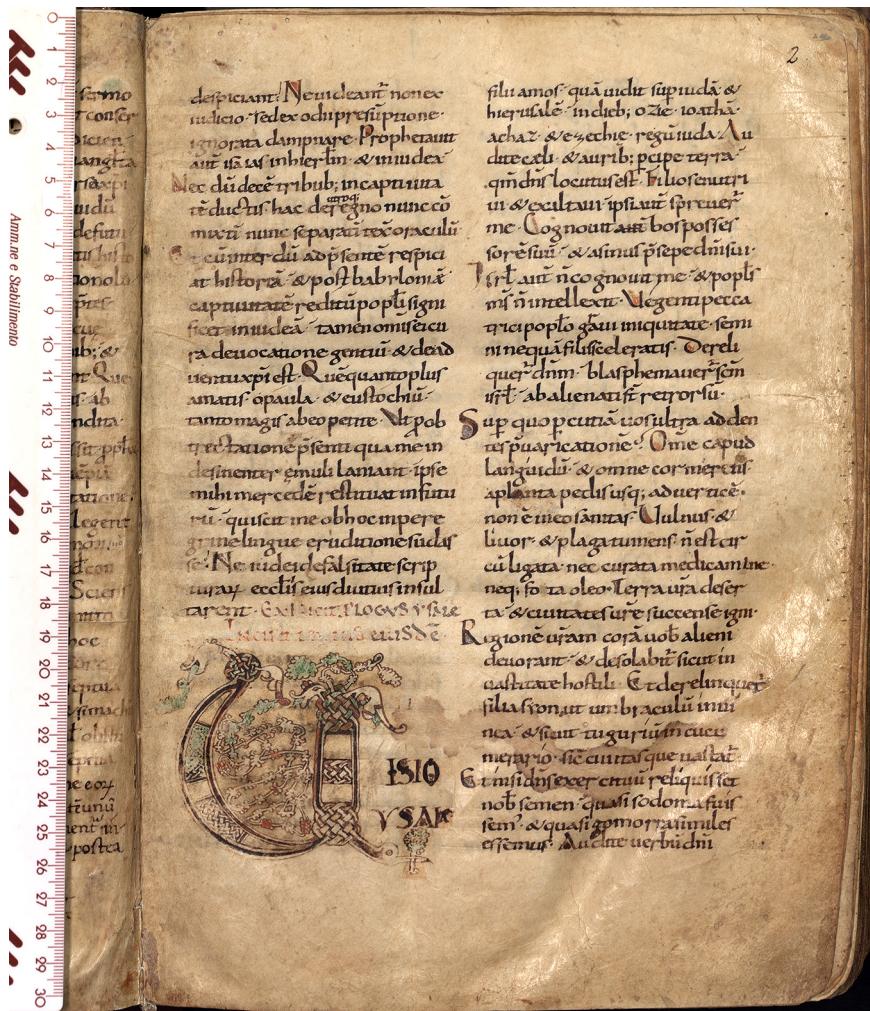


TAV. V. BML, Pl. 25.1, f. 2r

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. VI. BCI F.III.3, f. 2r

© Autorizzazione della Biblioteca Comunale di Siena

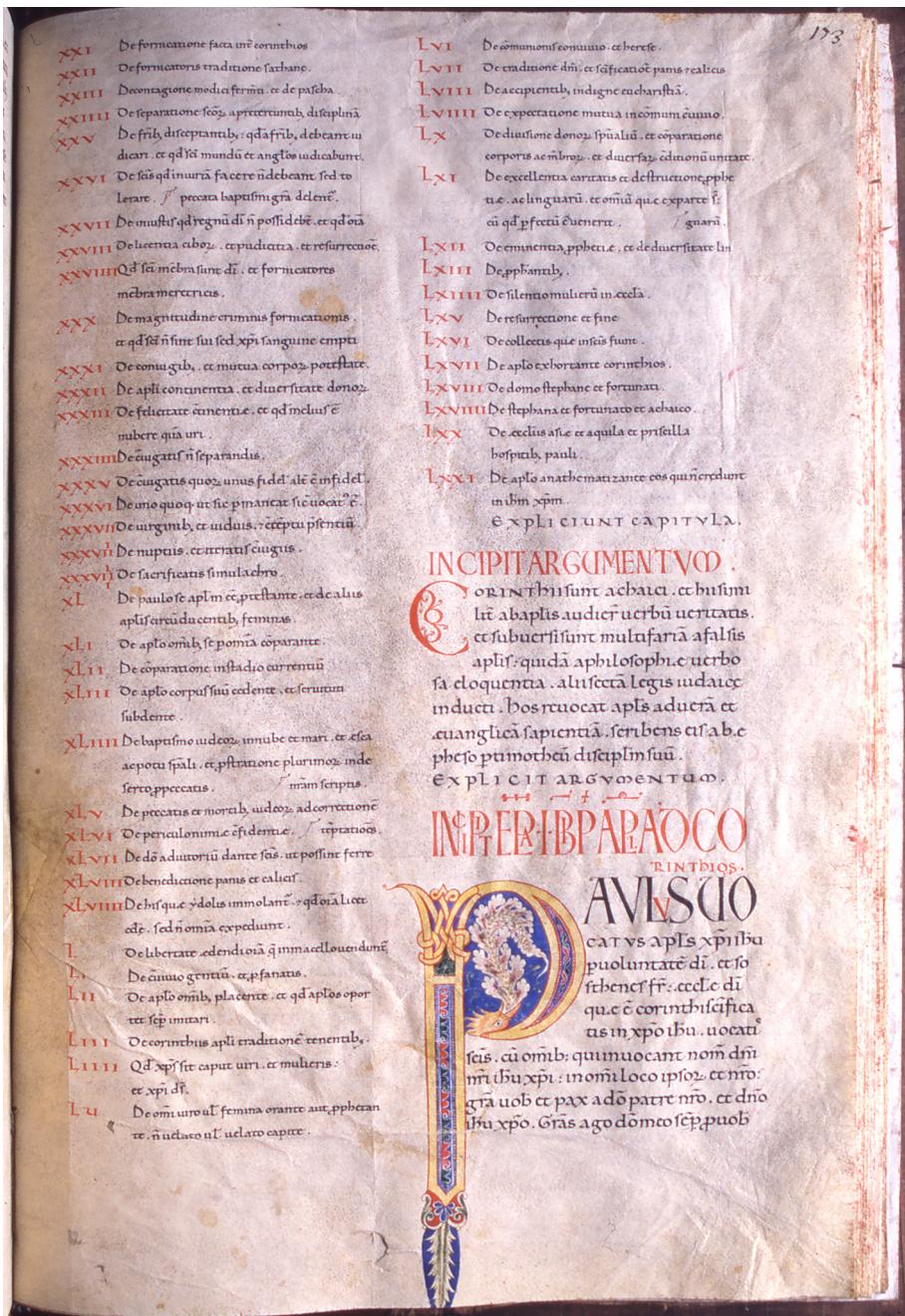


TAV. VII. BML, Ed. 125, f. 99v

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

© Biblioteca Medicea Laurenziana



TAV. VIII. ACPr C.16obis, f. 82r

© Archivio Capitolare di Pistoia